LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Piazza Siviglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	10	1 [illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'avanguardia dei dervisci a due ore da Agordat.

Il nemico forte di 10,000 uomini tende ad impadronirsi di Cassala.

(Dispacci particolari alla STAMPA da Roma, dal Cairo, da Londra e da Berlino).

Pubblichiamo una carta della zona di Cheren, Agordat e Cassala, cioè della nostra zona di azione contro i dervisci.

Da essa i lettori potranno farsi un'idea della posizione attuale dei dervisci, i quali, dopo aver passato il fiume Gasch, si sono diretti verso Agordat, lasciando alla loro sinistra Cassala.

L'avanguardia dei dervisci, comandata da Ahmed-Fadil, ha già oltrepassato Sciaref (vedi carta) e si trovava l'altro ieri a Mongolo, alquanto a nord-est di Sciaref ed a 40 chilometri appena dal nostro forte di Agordat. Di qui essa, secondo le ultime notizie, ha spinto le sue punte sino a due ore appena da Agordat.

Cuffit, che il comunicato *Stefani* indica come principale punto di concentrazione dei dervisci, è immediatamente a sud di Biscia (*vedi carta*) ed a sei chilometri circa da questa.

L'avanguardia dei Dervisci a due ore da Agordat.

La *Stefani* ci comunica da Asmara:

Ieri una punta di dervisci sempre a contatto col nostro squadrone di esplorazione arrivò fino a due ore da Agordat.

Poscia finora cessò completamente dall'avanzare.

E' probabile che il nemico si concentri a Cuffit con spostamento verso Biscia.

Nessun sintomo che la situazione verso il sud possa per ora divenire allarmante.

Ciò malgrado, ieri fu ordinata la chiamata della milizia mobile del Seraè e dell'Hamasen, così per aumentare la sorveglianza al confine meridionale, come per agire eventualmente contro i dervisci.

Le marce di concentrazione su Agordat e le operazioni di chiamata della milizia mobile procedono con tutta regolarità.

Le previsioni e i giudizi che si fanno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,20:

Da fonte ufficiosa si cerca di attenuare sempre più l'importanza del movimento dei dervisci; però i ministri stamane rimasero al Quirinale fino alle 12,35: erano tutti presenti, si parlò molto dell'ultimo avvenimento africano. Visconti-Venosta, Pelloux e Rudinì fecero ai colleghi dichiarazioni rassicuranti, tanto che si afferma, sempre ufficiosamente, che il nuovo incidente sarà risoluto in pochi giorni, nè era il caso di allarmarsi, lasciandolo gonfiare più di quanto meriti. I ministri presero visione dei dispacci arrivati stamane, sui quali si garantisce l'assoluta sicurezza della nostra posizione di fronte ai dervisci.

Prima che i ministri uscissero Rudinì li avvertì che probabilmente li avrebbe convocati a Consiglio per domattina alle ore dieci, riserbandosi di confermare la convocazione con un dispaccio. Infatti nel pomeriggio, verso le 16, un dispaccio di Rudinì diramato a tutti i ministri li convocava a consiglio per domattina alle nove e un quarto.

Però nei circoli politici non si condivide completamente l'assoluto ottimismo del Governo; non che si creda ad una guerra grossa, ma si è di avviso che il movimento è abbastanza serio da richiedere per parte nostra prudenza e preparazione.

Che i dervisci abbiano fatto questo movimento per razziare è appena credibile; essi non ignorano che da Cassala a Mongolo sono sparse le nostre truppe in quantità discreta, e non si sarebbero avventurati così ciecamente senza un piano di guerra. Conferma in questo parere l'itinerario percorso dai dervisci, che è lo stesso percorso nel 1890 e 1893, quando tentarono di prendere Agordat.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23,10:

Come vi ho telegrafato nel pomeriggio, i modi di considerare la situazione sono varii. Da una parte l'ottimismo assoluto del Governo, che si rispecchia nei comunicati *Stefani*, e che dipende non tanto dalla sicurezza sulle intenzioni dei dervisci, quanto dalla fiducia nella sufficienza delle nostre forze e nella capacità di Viganò. Dall'altra l'avviso di una parte dei circoli militari, i quali ritengono inevitabile uno scontro.

Se questo combattimento avesse luogo, ciò dovrebbe avvenire molto presto, e fors'anco oggi stesso o domani, perchè la posizione di Cuffit, che l'ultimo *Stefani* segnala come luogo di concentrazione dei dervisci, è vicinissima ad Agordat, e la celerità di mosse, consueta ai dervisci, supererebbe in breve tale distanza. Nell'eventualità di tale battaglia, si è sicuri dell'esito, perchè Viganò ha preso in tempo le misure pel concentramento delle nostre truppe, e, frattanto, ha provveduto a rinforzare tutti i posti della strada Agordat-Cassala.

Viganò ha poi badato specialmente a rendere sicura la posizione di Biscia. A Biscia, difatti, tenderebbero i dervisci, come ad una tappa tra Cuffit e Agordat, secondo dice la *Stefani*. Biscia, inoltre, ha una posizione importante, perchè può servire di base al Corpo d'operazione e perchè, per la sua posizione intermedia, serve di collegamento tra Cassala ed Agordat. Alcuni, infatti, credono che la punta dei dervisci su Biscia tenda precisamente ad impossessarsi di questo posto e così aggirare Cassala ed isolare questa piazza forte, che sanno ben fornita di viveri e di cui tengono quindi ad impossessarsi, anche per prendere una rivincita della campagna di Baratieri nel 1894 e per riavere un posto avanzato al di qua dell'Atbara e del Gasch.

Che ciò sia possibile, e che anzi possa essere tentato fors'anco in queste ore, è confermato da quanto scrive Mercatelli, il quale, con la sua pratica dei luoghi, osserva che Cuffit dista di due sole piccole tappe da Agordat e che un uomo a cavallo può, in meno di dieci ore, arrivare da Agordat a Cuffit o a Biscia, od anche a Mongolo, facendo una breve sosta alle acque di Sciaglet.

Se però il grosso dei dervisci si concentra a Cuffit e di là vuole muovere su Agordat, si confida che il capitano Airoldi, alla testa del suo squadrone di Cheren, possa arrestarne la marcia o al pozzo che precede di poco Biscia, o al torrente Sciaglet, dando tempo alle truppe indigene di opporre una resistenza a fondo e di respingere qualsiasi tentativo di avanzata.

La natura del terreno rende certamente più facile l'impiego delle nostre armi.

In altri circoli militari, invece, si ritiene improbabile uno scontro e si crede che i dervisci finiranno con ritirarsi per mancanza di viveri: ragione che però sembra un po' sfatata dopo l'uso che se ne è fatto nella guerra contro gli scioani.

Costoro persistono a credere che l'avanzata improvvisa dei dervisci non avesse altro scopo che di razziare.

Di questo parere si mostra anche il *Don Chisciotte*, il quale dice che è impossibile che i dervisci si organizzino in una vera campagna contro gli italiani, mentre sono minacciati da una formidabile invasione anglo-egiziana nel centro del loro territorio. Dato poi che i dervisci tentino una razzia, le nostre truppe sono più che sufficienti ad ottenere una vittoria.

Completamente rassicurato è anche il *Fanfulla*, il quale scrive: « Se è ammissibile che i dervisci abbiano tentato un colpo di mano a scopo di razzia, non è supponibile che possano arrischiare qualcosa di serio a tanta distanza dalla loro base, quanta ne corre da Agordat al Barca. Inoltre si sa che il loro armamento è insufficientissimo. Si calcola che entro domani possa ritenersi effettuato ad Agordat il concentramento di almeno [illegible] uomini, con tutti i servizi inerenti. »

Lo stesso *Fanfulla* scrive, a proposito di Agordat: « Non solo questo nostro punto avanzato è ben munito contro ogni sorpresa, ma anche Cassala, in cui si trova il terzo battaglione indigeni al comando del maggiore Nuri, con distaccamento di artiglieria e genio, è in condizioni efficacissime di difesa. »

Le notizie di Viganò.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

Il Governo ha ricevuto un lungo telegramma del generale Viganò. Questi vi rende conto delle dislocazioni delle truppe ordinate per fronteggiare i dervisci, ed afferma di aver tutto provveduto per un'energica difesa.

Il Governo ha approvato le disposizioni prese da Viganò, confermandogli la propria fiducia, il che smentirebbe la notizia corsa che Baldissera, giunto a Suez, abbia trovato l'ordine di tornare a Massaua.

Le informazioni mandate dal Viganò sarebbero, in sostanza, queste: Da parecchi giorni Viganò riceveva avviso dell'avanzata dei dervisci, attribuita alle solite scorrerie. Solo da tre giorni si seppe che i drappelli segnalati erano l'avanguardia del Corpo di Ahmed-Fadil, forte di circa 10,000 uomini e di oltre 200 bandiere. Subito Viganò spedì ad Agordat, da Asmara, due battaglioni ed una batteria, cominciando l'incolonnamento delle carovane per il rifornimento di viveri e di munizioni. Ordinò poi ad altri sei od otto battaglioni di tenersi pronti. Telegrafò a Prestinari di mantenersi a Cassala, tenendo posizione sino a nuove istruzioni, non arrischiando il presidio fuori della linea delle fortificazioni. Tutti i rinforzi vengono avviati sulla linea Cheren-Agordat per formare due basi d'operazioni principali, mantenendosi rinforzata l'intera linea Cheren-Cassala.

Come avvenne l'avanzata dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Stralcio dal *Roma* le seguenti informazioni:

« Contro ogni previsione i dervisci, girando a sud di Cassala, preceduti da drappelli di cavalleria, sono penetrati nel territorio posto sotto l'influenza italiana, e propriamente a sud-ovest di Biscia, in quel tratto limitato dal Gasch e dalla regione Acca. Appena iniziò il movimento, che fu segnalato tanto da Cassala quanto da Agordat, il vice-governatore Viganò telegrafò al Governo, dando conto della situazione ed annunziando che aveva dato le disposizioni necessarie, disponendosi a partire per Agordat. Questo avveniva due giorni dopo la partenza di Baldissera per l'Italia. Il Governo rispondeva al Viganò approvando le misure prese.

« Dopochè, essendosi accertato che il movimento ingrossava, Viganò ordinava il concentramento di alcuni reparti di truppe su Agordat, provvedendo al tempo istesso ad inviarvi una forte quantità di viveri e di munizioni. Fu disposto intanto perchè siano rinforzati i posti fortificati lungo la via Cassala-Sabderat-Biscia-Agordat, senza toccare il presidio di Cassala.

« Dalle notizie pervenute, si ha ragione di credere che i dervisci sono 10,000, dei quali quattro o cinquemila armati di fucile. È improbabile che essi vengano ad urtare contro i nostri posti fortificati; ma invece è possibile che tentino di tagliare le comunicazioni del Corpo d'operazione per sorprendere qua e là qualche riparto alla spicciolata. »

Anche il *Roma* non esclude il caso che si tenti di aggirare Cassala dalla parte di Sabderat, con la speranza di impadronirsene, sapendosi che essa è piena di provviste.

Il *Roma* aggiunge che al Ministero della guerra si assicurava oggi che Baldissera sarebbe tornato a Massaua col primo piroscafo, avendolo Viganò informato con telegramma diretto a Suez degli avvenimenti che si svolgono nell'Eritrea.

Il parere di Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica un articolo di Mercatelli intorno alla marcia dei dervisci. Dopo descritte minutamente le località razziate dai dervisci, ricorda essere questa la terza volta che i dervisci si avanzano minacciosi.

Dice che il Corpo del Ghedaref comandato da Ahmed-el-Fadil, non è variato molto nella sua composizione. Erano da sei a settemila fucili ad Agordat, erano non meno di seimila fucili intorno a Cassala, e saranno altrettanti adesso. Avranno inoltre un migliaio di cavalli, un paio di migliaia di lancie e dagli otto ai diecimila uomini in tutto.

Spiega così il fatto che non si è avuto prima sentore del movimento: « I dervisci hanno incominciato a tormentarci con piccole razzie qua e là; poi quando noi si era intenti a reprimerle, hanno messo in linea le bandiere e sono sbucati da Tomat sull'Atbara. I nostri informatori battevano intanto il fiume più sotto ad El-Fascer e forse da qualche prigioniero ivi fatto avranno avuto il primo sentore del movimento. » Riconosce la grande difficoltà del servizio di informazioni, poichè i dervisci mettono nei vari passi uomini del Cordofan, e del Darfur, talchè i nostri informatori, che sono di paesi diversi, sarebbero subito riconosciuti. Conclude che l'errore non ricade sopra gli uomini incaricati del servizio, ma è insito nella presente situazione, poichè abbiamo lasciato nelle mani del nemico le località di Tomat e Goscregeb; due punti che dominano sul Ghedaref e su Cartum. Quindi non sapremo nulla di positivo che tre o quattro giorni prima che l'esercito nemico minacci Agordat.

A schiarimento di questo telegramma conviene notare che Tomat e Goscregeb, che il Mercatelli lamenta siansi lasciate in mano del nemico, sono due località poste sul corso dell'Atbara, e fra le quali Osobri (*vedi carta*) è punto intermedio.

Tomat dista 100 chilometri circa da Cassala; Goscregeb circa 120. Cassala, com'è noto, dista 460 chilometri da Massaua. Tomat e Goscregeb distano quindi circa 560 e 580 chilometri rispettivamente dalla capitale della Colonia. (*N. d. R.*)

I dervisci avrebbero ottime armi?

Ci telegrafano dal Cairo, 17, ore 14,50:

Le ultime informazioni sui movimenti dei dervisci recano che Osman Digma, dopo le feste nuziali, abbia lasciato Omdurman, alla testa di parecchie migliaia di soldati. Le informazioni sono contraddittorie sul luogo a cui si è diretto; tutto fa credere si tratti di Berber, ma non sarebbe impossibile che andasse a riprendere i suoi antichi quartieri generali fra il Tacazzè e il Gasch, per non perdere di vista Cassala ed Agordat.

Il *Phare d'Orient* parla di un negoziante greco, certo Ortopulus, da molti anni stabilito in Alessandria, il quale è attentamente sorvegliato, sospettandosi ch'egli sia implicato nell'impresa di fornire d'armi i dervisci e specialmente di buoni remingtons. Lo strano è che il *Phare d'Orient* — probabilmente senza fondamento — aggiunge che una parte dei fucili trovantisi attualmente fra le mani dei dervisci sarebbe di provenienza italiana, avendo essi appartenuto all'esercito italiano prima che fossero stati distribuiti i fucili ora in uso!

Si invoca l'accordo delle Potenze contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,50:

Le ultime mosse dei dervisci cagionarono a Londra grande impressione, inquantochè appunto in questi giorni giunsero notizie da Dongola, annunzianti che anche da quella parte si segnalava un'agitazione insolita.

Perciò si ha qualche ragione per credere che i due movimenti siano collegati ad uno stesso scopo: respingere lo straniero al grido della guerra santa!

Il *Saturday Mail* di ieri, riportandosi alle sue considerazioni della scorsa settimana, e che vi telegrafai, ripete che non c'è tempo da perdere e che urge un'unione fra le Potenze interessate a respingere i dervisci se non si vuole che essi, fatti audaci, prendano ogni giorno più terreno, giovandosi del prestigio che il loro nome ha ancora su molte tribù circonvicine. Finisce col suggerire una grande spedizione italo-inglese capace di schiacciare per sempre l'elemento dervincò!

Il *Daily Chronicle*, lo *Standard* e la *Pall Mall Gazette* ricevono pure telegrammi accennanti ad un movimento generale, sicchè non pare difficile che un fatto d'armi di qualche importanza possa presto aver luogo, sia ai confini eritrei che a quelli egiziani. Parlasi di anticipare la spedizione sudanese, che non doveva aver luogo che nel prossimo autunno. In ogni modo si preparano, con febbrile attività, alcuni reggimenti, affinchè possano essere pronti per raggiungere l'esercito egiziano appena le circostanze lo esigeranno. Sono pure affretti con la massima sollecitudine i lavori intorno ai nuovi battelli che sir Herbert Kitchener chiese per completare la flottiglia del Nilo. Questi battelli sono leggerissimi; molte delle loro parti sono in alluminio e serviranno per varcare le cataratte del fiume. Fra i varii piani che si dicono adottati da sir Kitchener, il più assennato pare quello di tentare d'impadronirsi di Cartum, dove il califa ha fatto costrurre le sue più grandi fabbriche di polvere.

Quivi la posizione è buona per aspettarvi con calma gli avvenimenti.

Commenti esteri al movimento dei dervisci.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,30:

La *Deutsche World*, esaminando la questione dei dervisci, trova che la posizione di Cassala, per quanto possa parer buona strategicamente parlando, non farà che attirare guai all'Italia. Crede Cassala capace quanto Agordat di resistere ad un attacco nemico, tuttavia non bisogna chiudere gli occhi e vivere in piena fiducia, poichè i dervisci attuali non sono più quelli di una volta e l'istruzione impartita loro da ufficiali stranieri pare li abbia molto dirozzati. Si aggiunga che sono armati di buoni fucili e di discreti cannoni!

La *Berliner Correspondenz* e parecchi altri giornali non si trattengono dall'osservare che l'Italia non ha mai una fortuna in Africa e che forse il movimento dei dervisci attuale viene in buon punto per dare l'ultimo eclisse, nelle imminenti elezioni, agli africanisti ad ogni costo.

Le minaccie ed i bandi di ras Alula.

Da una lettera da Adi-Cajè, 1º corrente, togliamo:

Ras Alula minaccia continuamente la Colonia con bandi e razzie alle tribù nostre.

Fra gli altri bandi ve n'ha uno col quale minaccia di uccidere tutti coloro dell'Hamasen, Arresa, Bambelas, ecc. che non si presenteranno a lui prima del Natale abissino.

Ha fatto anche una razzia importante ad una nostra tribù.

Giorni sono defezionò il fitaurari Uoldenchiel, che era a guardia del ciglione di Gundet, e che percepiva buona paga ed aveva i suoi beni nella Colonia. Aveva però solo 20 fucili.

Il capo Tefù Mariam, ancora nostro amico, gli è arrivato a portare via tutto il bestiame.

Fra gli indigeni che defezionarono coll'Uoldenchiel travasi l'ex-ascaro che portò il leone ultimamente al Re e dal quale ebbe in regalo un orologio con catena d'oro con altre reali, una rivoltella e molto fro!

Un cavo tra Mogadiscio e Aden.

Da Roma, 16. — Si assicura che il Governo, alla riapertura della Camera, presenterà un apposito progetto di legge, autorizzante la spesa pel gettito di un cavo sottomarino fra Mogadiscio e Aden.

Come è noto, tutta la costa del Benadir è attualmente priva di comunicazioni telegrafiche, per cui le notizie debbono essere portate, a mezzo di piroscafo, ad Aden, dove vengono telegrafate in Italia. La spesa perciò è enorme con l'aggravante che il piroscafo impiega parecchi giorni nel tragitto.

La commissione centrale del Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Circa la riunione che terrà il 25 corr. al Ministero della guerra la Commissione centrale del Tiro a segno, la *Tribuna* dice che essa dovrà pronunciarsi in merito agli annullamenti, agli scioglimenti ed alle esclusioni dei soci, a qualche ricorso contro le decisioni prese dalle Direzioni provinciali in materia di bilanci, e forse prenderà qualche accordo preliminare per l'esecuzione della terza gara generale. Nè è escluso che le sue discussioni possano entrare anche nel progetto di legge già approvato.

Per il Consiglio dei ministri.

Ancora per le elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 17 ore 20,45:

Ecco quale sarà l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani:

1º Affari d'ordinaria amministrazione;
2º Affari d'Africa;
3º Discussione sull'opportunità e tempo delle elezioni;
4º Le dimissioni motivate dell'onorevole Compans.

È anche probabile che nel Consiglio di domani non si arrivi a definire la questione delle elezioni, anzitutto perchè gli affari d'ordinaria amministrazione [illegible] valanga, eppoi perchè gli altri argomenti di massima importanza faranno arrivare presto il mezzogiorno; sicchè sarà facile che si tenga un altro Consiglio nel pomeriggio o il domani.

L'*Agenzia Italiana*, confermando che il Consiglio dei ministri di domattina si occuperà (ciò che non aveva fatto finora) delle elezioni generali, aggiunge: « Crediamo che tutto il Gabinetto sia concorde nella questione di massima. D'altronde nessuno, nella Camera e fuori, contesta che questo Ministero, prima o poi, debba convocare i Comizi. Nella riunione di domani si deciderà solo se debba farlo subito, senza più convocare la Camera, o più tardi. »

***

Durante la firma, stamane, alcuni ministri parlarono anche vagamente delle elezioni: ma il Re non si pronunziò; anzi lasciò capire che attenderà l'esito del Consiglio di domattina. Ciò lascerebbe credere che il Sovrano desideri l'unanimità, o quasi, dei pareri fra i ministri, circa le elezioni.

A proposito di un'intervista con un ministro.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

Circa l'intervista di un deputato con il ministro pubblicata dal *Corriere del Polesine*, la quale è assai commentata, l'*Opinione* si dice autorizzata da Codronchi a dichiarare insussistente la parte dell'intervista che lo riguarda. Mi risulta che altri ministri parimenti sconfesseranno o sconfesseranno le azioni loro attribuite. L'intervistato sarebbe Branca; l'intervistatore Eugenio Valli. Stamane, durante la firma al Quirinale, qualche ministro parlò dell'intervista e fece rimostranze a Branca, qualche altro si accontentò di trattarlo freddamente. Quanto a Luzzatti, che qualche giornale volle ravvisare nell'intervistato, dichiarò recisamente a parecchi ministri e a giornalisti di non entrarvi affatto.

Ecco l'intervista che il *Corriere del Polesine* pubblicava l'altro ieri:

« L'on. E. Valli intervistò il ministro Branca. Questi si è dichiarato contrario alle elezioni, mancando, dice, un argomento contro la Camera attuale.

« Il ministero continuò escludendo qualsiasi disaccordo nel Gabinetto, perchè l'opera del Governo avversa ai socialisti, risponde alla maggioranza eterogenea parlamentare. Quanto ai radicali, il Rudinì cerca di attirarli nell'orbita legale. Il tentativo del presidente del Consiglio sarà buono o cattivo, ma esiste. Lo scioglimento della Camera fu discusso per la prima volta nel passato novembre in Consiglio dei ministri. Il Prinetti, il Gianturco e il Sineo vi sono favorevoli, poi il Pelloux e il Brin per speciali riguardi con Torino.

« Il Branca si sarebbe opposto vivacemente alleandosi al Visconti-Venosta e al Costa. Egli non comprende contro chi potrebbero farsi le elezioni. Non contro i radicali, per il concetto conciliante che informa la condotta del Rudinì, e perchè Cavallotti vuole le elezioni per rinforzare il suo gruppo e fare varie vendette. Contro Giolitti e Zanardelli sarebbe assurdo, perchè sono amici ossequiosi del Ministero. Impossibile farle contro gli elementi più conservatori di Destra, facilmente rimorchiabili. Gli amici di Crispi sono troppo pochi. Resterebbero gli amici di Sonnino, circa sessanta: infatti qualche odio esiste contro il Sonnino, ma le elezioni non possono avere questo obbiettivo. Non è poi una piattaforma elettorale seria l'abbandono dell'Africa.

« Il ministro conclude l'intervista dicendo che la questione delle elezioni è ancora impregiudicata. Ritiene prossimo uno speciale Consiglio di ministri che sarà contrario allo scioglimento. Esclude la probabilità di una crisi. »

Il prefetto di Roma in lungo colloquio con l'on. Rudinì.

Roma, 17, ore 11. — Stamane il prefetto di Roma, Bonasi, si recò prestissimo al villino di via Gaeta, ove conferì a lungo col presidente del Consiglio.

Dopo il colloquio, il prefetto accompagnò Rudinì sino al Quirinale ove ebbe luogo la firma dei decreti.

Un nuovo Bollettino di informazioni politiche.

Roma, 17, ore 12. — Il 25 corrente verrà pubblicato un Bollettino quotidiano di informazioni intitolato: *Corrispondenza politica*. Sarà diretto dal collega Nasti.

Contro la peste bubbonica.

Roma, 17, ore 16,5. — I delegati italiani per il Congresso internazionale per prendere provvedimenti contro la peste bubbonica saranno quattro, fra cui Pagliani. Pare che il Congresso si riunirà a Berlino.

Il Papa e le miserie dell'India.

Roma, 17, ore 21,45. — L'*Agenzia Italiana* dice che il Papa ha telegrafato al delegato apostolico di Bombay per essere minutamente informato sui progressi della peste bubbonica.

La valigia delle Indie per l'Italia.

Da Roma, 16. — Si assicura che, malgrado tutto il lavorio della Società ferroviaria francese, è assicurata la rinnovazione della convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra per la valigia delle Indie.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Foggia, 17 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha udito ieri qui il sottoispettore governativo Sironi, in rappresentanza del direttore del Circolo, e parecchi agenti ferroviari. Oggi ha continuato l'interrogatorio di numerosi operai della officina. Domani terrà l'ultima seduta a Foggia. Martedì inizierà gli interrogatorii a Napoli.

Nave-scuola tedesca a Venezia.

Venezia, 17 (*Stefani*). — È arrivata la nave-scuola germanica *Stosch*.

Per la successione di Barazzuoli.

Siena, 17 (*Stefani*). — *Elezione politica*. — Collegio di Colle Val d'Elsa. Risultato di tutte le 15 sezioni: inscritti 4474; votanti 2069; Callaini 1202; Nesni 961; Luchini 745; dispersi 61.

Per la successione di Fagiuoli.

Verona, 17 (*Stefani*). — *Elezione politica*. — Collegio di Legnago. Risultato di tutte le [illegible] sezioni: inscritti 4887; votanti 3160; Avrese 1470; Mancini 1051; Cabrini 467; dispersi, nulli e contestati 172.

Le riforme in Turchia.

La gendarmeria candiota.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Una nota della Porta comunica agli ambasciatori che la proposta delle Potenze circa l'organizzazione della gendarmeria a Candia fu accolta soltanto colla riserva che l'ammissione degli stranieri sia soltanto provvisoria e se ne escludano i sudditi greci.

La comunicazione ufficiale annunzia pure le riforme sull'organizzazione e sui poteri del Consiglio di Stato.

Secondo tali riforme la Sezione giudiziaria e il Tribunale di prima istanza rimarranno indipendenti. La sezione del Tribunale amministrativo colla prima Camera giudiziaria e la Corte d'Appello rimarranno alla dipendenza del presidente.

Inoltre il Consiglio di Stato conterrà le sezioni civile, finanziaria e legislativa e si comporrà di 44 membri.

La festa dell'Aquila Nera a Berlino.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Oggi, col consueto cerimoniale, vi fu la festa dell'Ordine dell'Aquila Nera.

Vi assistettero i dignitari di Corte e dello Stato. Si presentarono ai sovrani i nuovi insigniti dell'Ordine; poscia vi fu servizio divino nella cappella del palazzo. Indi al pranzo di Corte intervennero i sovrani, Hohenlohe, Goluchowski, gli ambasciatori d'Italia, Austria e Russia.

Un ricevimento in onore di Goluchowski.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Stasera all'Ambasciata austro-ungarica vi è il ricevimento che Szogyeny dà in onore di Goluchowski. Vi sono invitati il cancelliere Hohenlohe, gli ambasciatori, numerosi altri personaggi e l'aristocrazia.

Il nostro addetto militare a Vienna.

Vienna, 17 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette, in udienza di congedo, il colonnello Pollio, già addetto all'Ambasciata d'Italia. Ricevette quindi in udienza privata il colonnello Nava, nuovo addetto militare.

Le vittorie di Massimo Gomez.

Come è accolta negli Stati Uniti la proposta di Spencer

Ci telegrafano da Londra, 16:

L'*Evening Standard* ha un dispaccio da New York in cui si annunzia che il generale Massimo Gomez si avanza vincitore. In tre giorni sbaragliò quattro volte i soldati spagnuoli, che tentavano sbarrargli la strada. Fuggirono lasciando morti e feriti. Dicesi lieto di aver abbandonato Pinar del Rio, la cui posizione non gli era favorevole e spera di prendere una clamorosa rivincita in Matanzas. Quindi si dirigerà in Avana, e difatti il suo ultimo proclama termina dando agli insorti convegno in Avana! Queste notizie sono accolte con entusiasmo negli Stati Uniti.

La proposta di Spencer di comprare Cuba è accolta con mediocre favore, essendosi quasi certi che la Spagna sarà costretta ad abbandonare l'isola fra breve.

Gli insorti sempre sconfitti.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che la colonna Solano sconfisse a Napoles le bande degl'insorti, capitanate da Perico e Diaz.

Gli insorti ebbero 32 morti e perdettero armi. Varie bande d'insorti vennero sconfitte a Las Villas e Matanzas. Altri venti insorti si sono presentati all'indulto.

Nel Ministero degli esteri russo.

Pietroburgo, 17 (*Stefani*). — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il membro del Consiglio del Ministero degli esteri, Lamsdorff, fu nominato aggiunto al Ministero degli esteri.

Nessun caso di peste a Marsiglia.

Marsiglia, 17 (*Stefani*). — La voce di fonte inglese di un caso di peste verificatosi qui è assolutamente falsa. Nessun caso, neanche sospetto, fu segnalato.

La divisione del tempo nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 12,50:

A datare dal 1º maggio, le Amministrazioni delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi del Belgio adotteranno il sistema di contare le ore del giorno sino alle 24, come in Italia. Tale sistema verrà probabilmente esteso agli altri rami delle pubbliche Amministrazioni.

Un Orfanotrofio incendiato — Nove vittime.

New York, 17 (*Stefani*). — Un incendio è scoppiato all'Orfanotrofio di Balas (Texas). Quindici bambini perirono. Nove rimasero feriti.

Navi in viaggio.

Porto Said, 17 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti*, proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua.

Un italiano che vince il concorso all'Università di Ginevra.

Ginevra, 16 gennaio.

(V.) — Il dottore Federico Battelli, laureato l'anno scorso a questa Facoltà medica, ha vinto il concorso annuale per un premio di 800 franchi da assegnarsi al miglior lavoro di medicina. La sua opera, ricca di originali esperienze, è stata elogiata moltissimo e ritenuta la migliore che si sia presentata da molti anni alla Facoltà. Le conclusioni interessantissime e che si aggirano intorno ai movimenti dello stomaco sotto l'azione di alcuni medicamenti, vennero depositate all'Accademia di Parigi, che le ha prese in considerazione.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La vita che si vive

L'astronomo inglese Francis Galton assicura che da qualche tempo, da un certo punto del pianeta Marte, si vedono delle ondate di luce che hanno tutta l'apparenza di segnali fatti da esseri pensanti.

Per accertarsi meglio il Galton ha costruito un apparato di registrazioni, col mezzo del quale ha potuto constatare l'esistenza di tre speciali « lettere di fuoco ».

La prima dura un secondo e un quarto, la seconda due e mezzo, la terza tre, e hanno forma di punti, virgole e linee....

Il Galton deduce quindi che Marte è abitato da.... *marziani* ragionanti, i quali conoscono la telegrafia e desiderano di mettersi in comunicazione cogli abitanti della Terra.

A meno che invece di *marziani* siano semplicemente dei cassieri scappati fin lassù, i quali bramino di darci notizie della loro preziosa salute!

***

Guglielmo II fa concorrenza a Sant'Antonio. A Berlino si parla del seguente aneddoto.

Una sera l'imperatore era uscito da palazzo in incognito. Rientrando fu veduto da un caporale della Guardia del Corpo, che lo riconobbe e si mise sull'attenti. Guglielmo fissò il giovane soldato, e parendogli di leggergli sul viso una nube di tristezza, lo interrogò, per saperne la cagione.

— Non ho nulla Maestà — rispose il caporale, confuso.

— Via, a me puoi dirlo, tu hai qualche dispiacere amoroso.

— Ebbene, sì, sire, io vorrei sposare la figlia del nostro sergente maggiore, ma il padre non vuole accordarmela perchè non sono sergente.

— Non è che questo il motivo?

— Questo solo, Maestà.

— Allora sta allegro che ci penserò io.

L'indomani mattina il caporale, svegliandosi, trovò sul suo letto i galloni da sergente mandatigli dall'imperatore, ed il sergente maggiore accordava nello stesso giorno la mano di sua figlia al giovine protetto dall'imperatore.

***

In questi giorni è stato celebrato a New York il matrimonio del colonnello John Fletcher Hably con miss Ella Collin.

Questo sposalizio è stato un avvenimento, perchè il colonnello Hably è re delle isole di Illika, appartenenti al gruppo delle Nuove Ebridi.

Le circostanze per le quali il colonnello divenne re di 30,000 indigeni d'Illika meritano davvero di essere riferite.

Gettato, nel 1890, sulle coste di una di quelle isole da un naufragio, il colonnello fu raccolto dagli indigeni; egli fece fare loro dei progressi nell'arte della guerra e vi riuscì così bene che in una imboscata riuscì a sbaragliar 15,000 avversari.

Nelle ebbrezze della vittoria, l'*umaler* o re di Illika, avendo fatto troppo onore in un banchetto ad uno squisito porcellino di latte ripieno di banani, morì di una indigestione, e gli indigeni, riconoscenti, elessero a loro re il colonnello Hably.

Questi, volendo ora dare una sovrana agli illikani, ha condotto in moglie miss Collin, che, durante la cerimonia nuziale, il re di Illika salutava regina con queste parole pronunziate in lingua indigena:

— Io vi prendo, Mlalia, nella mia reale dimora e vi faccio regina delle donne del mio popolo.

Mlalia, che è il nuovo nome della giovane regina, significa tante e tante cose: « Spirito dolce e grazioso, sempre e per ogni dove. »

Il re e la regina di Illika sono andati a passare la luna di miele nella Carolina.

***

Le donne maritate nell'isola di Sumatra.

La vita coniugale — riassumiamo da una rivista — è una delizia. Tutto in quella contrada beata concorre alla felicità della donna. A lei appartiene la fortuna della casa, e il marito non ha che uno scopo: arricchire la adorata. Il divorzio è rarissimo, forse perchè marito e moglie non abitano insieme. Il marito ha una casa separata. Va dalla moglie al cader della notte. Si lasciano i figliuoli dalla madre fino a che abbiano raggiunto l'età di quattro anni. Passata questa età, vanno ad abitare col padre. Le figliuole restano nella casa materna. Una volta maritate, si costruisce loro una casa vicino a quella nella quale è trascorsa la loro giovinezza.

Quando un uomo ammogliato muore, si colloca dinanzi alla casa della moglie un albero sormontato da un'orifiamma. E finchè il vento non ha lacerato l'orifiamma, la vedova non ha diritto di passare a seconde nozze. Ma la sorte delle donne maritate è così degna d'invidia in quel felice paese, che la vedovanza è più penosa che altrove.

Così a Sumatra si vendono delle stoffe leggerissime, destinate specialmente alla confezione delle « orifiamme mortuarie ». Il soffio più lieve le riduce subito in pezzi. E appena pochi mesi trascorsi la giovane vedova ha trovato un consolatore.

***

La penultima.

— Come avete potuto mangiare un patrimonio così cospicuo?

— L'ho mangiato.... bevendo!

***

L'ultima.

Una signorina racconta ad un'amica che un individuo ha avuto l'ardire di fermarla per la strada.

— Alla mia irata risposta — dice — prese un'aria tanto comica che alla sera ne ridevo ancora...

— Con chi?

— Con lui!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Ne-va.

Per oggi: Sciarada:

Il *primo* è numero.
L'*altro* sovente
Per prova o musica
Gridar si sente.
Del mare l'*ultimo*
Lambe la sponda
Dell'*intier* d'Asia
Città gioconda.

I duelli del 1896.

Jacopo Gelli ha compilato una curiosa statistica dei duelli seguiti in Italia nel 1896. Vi son registrati 103 duelli, dei quali 10 avvenuti a Milano, 8 a Roma, 9 a Catania, 6 a Torino, 6 a Napoli, 4 a Bergamo, 3 a Como, a Verona, a Cuneo, a Parma, ad Avellino, a Messina, 2 a Pavia, a Mantova, ecc.

27 appaiono originati da polemiche giornalistiche, e i giornalisti han dato infatti il maggior contingente al numero dei duellanti: sono 42; dopo dei quali vengono i militari, 37; gli avvocati, 28; ci son perfino un ministro: l'on. Mocenni, e due prefetti.

Questa lista della statistica segna pure 19 fra deputati e consiglieri comunali, 15 presidenti, 11 studenti, 4 medici, 3 maestri di scherma, 1 commediografo.

Nella gran parte dei duelli — 97 — l'arma scelta fu la sciabola, in 3 la spada, nei restanti 3 la pistola.

Dodici duelli riuscirono incruenti. In 19 duelli rimasero feriti ambidue i combattenti, in 30 l'offensore, in 19 l'offeso.

Quanto alle ferite, 69 furon lievissime, 73 lievi, 6 gravi, una seguita da morte.

I danni delle piogge

Una frazione che minaccia rovina.

Da Genova, 17. — Causa le insistenti ed incessanti piogge la frazione di Noli, del Comune di Serra Riccò, distante circa un venti minuti di cammino da Pedemonte, è minacciata da un serio, gravissimo pericolo.

Sembra che tutto quell'abitato che si aderge sul versante destro del torrente Fava si trovi da qualche giorno in un lento ma costante movimento di franazione, e che minacci di finire con l'avvallarsi del tutto.

Fatto sta che ieri mattina in ben sette case di quella località, abitate da altrettante famiglie di coloni — case, si noti bene, a poca distanza le une dalle altre — si manifestarono profonde screpolature nei muri maestri.

Dell'allarmante scoperta venne tosto dato avviso al sindaco di Serra Riccò, signor Pietro Mazzucco, il quale, con lodevole sollecitudine, si recò subito sopra luogo, e, vista la realtà e la gravità del pericolo, ne rese edotti quei terrazzani, cercando persuadere i proprietari delle case minaccianti rovina ad abbandonarle.

Ma i coloni, con quella riluttanza che è in essi abituale a qualsiasi novità, nicchiarono di fronte alle esortazioni del sindaco, che si decise allora di informare d'ogni cosa la tenenza dei carabinieri a Sampierdarena.

Il tenente Berti, appena conosciuto il referto del sindaco, impartì gli ordini opportuni per prevenire una possibile catastrofe. E in seguito a ciò i carabinieri di Pontedecimo si recarono nella località di Noli, e procederanno a far sgombrare le case minaccianti rovina.

La rotta del Po presso Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 17, ore 20.15:

Il Po continua nella sua crescita.

Da ieri sera al mezzogiorno d'oggi si hanno i seguenti telegrammi:

Po Becca. — Dalle 22 di ieri sera alle 9 di stamane da 4,64 salito a 5,15.

Po Cornale. — Dalle 20 di ieri sera alle 3 di stamane da 3,82 salito a 4,13.

A Cornale il Po minaccia di romper l'argine.

In questi ultimi giorni il genio civile inviò ben 18,000 sacchi al custode idraulico di colà pel riparo dell'argine.

Ciò malgrado le acque ruppero l'argine a Contrabaria.

Si prevede inevitabile l'inondazione di Cozana e di Cervesina.

Il Po a Tetti Portusio.

SALUZZO, 17. (Maur). — Gli abitanti di questa regione e quelli inferiormente fra il Po ed il torrente Bronda sono di nuovo minacciati dal pericolo d'inondazione.

Stamattina il Po sormontava la diga costrutta nel l'ottobre scorso alla rotta dei Tetti Portusio e quindi le acque discesero pel nuovo alveo già abbandonato, irrompendo per una seconda volta contro il rialzo della strada provinciale di Revello. Se l'insistente pioggia non accenna a cessare si troveremo di nuovo di fronte a nuovi disastri.

Fino ad ora non si presero ancora provvedimenti dalle competenti Autorità per la definitiva chiusura della rotta a Tetti Portusio, mediante la costruzione di una solida arginatura, epperciò ad ogni minima piena i terreni inferiori saranno sempre minacciati dall'inondazione.

***

San Damiano d'Asti, 15.

Brutte notizie arrivano al riguardo da questi dintorni, ove i rivi allagano, le colline franano, e le strade si rendono impossibili. Le tranvie Canale-San Damiano-Asti ha sospeso oggi il servizio, essendo impraticabile la stradale provinciale fra San Damiano e Vaglierano in parecchie località a causa dello straripare dei rivi Bissio e Triversa e del torrente Borbore. Mai a memoria d'uomo si vide un tal diluviare ed un così continuo imperversare di pioggia in questa stagione.

***

Alessandria, 17 gennaio.

Piove quasi ininterrottamente da dieci giorni, e se continua ancora per poco, danni gravi sono inevitabili.

Il fiume Tanaro è in continuo aumento e corre muggendo e minaccioso. L'argine presso San Michele è in pericolo d'essere rotto: alcune cascine di questo sobborgo sono circondate dall'acqua e sgombrano.

Le località più basse di Monte Castello sono pure seriamente minacciate dal Tanaro che trasporta ad ogni tratto frane di terreno. Diverse famiglie abbandonarono le loro case, che potrebbero da un momento all'altro essere preda delle acque.

Alla regione Falamera, in Valle San Bartolomeo, cadde una frana della lunghezza di circa 10 metri, sottostante a una vigna: e questa pure è in pericolo di rovinare.

E piove, piove sempre. La Bormida è molto più grossa e lascia temere disastri al confluente del Tanaro.

Se Giove Pluvio non mette giudizio ne vedremo par troppo delle brutte.

Altri particolari sulla frana d'Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 17, ore 17,25:

Ritorno da Melazzo: la casa diroccata in causa della frana rimase un mucchio di rottami; sono salvi il padre e i due figli; le vittime sono la madre e tre ragazzi; uno è già dissotterrato. Si sono rinvenute L. 3000, in biglietti, argento e rame. Borghesi e militari lavorano continuamente all'estrazione degli altri cadaveri.

13 persone travolte in un fiume. Sei cadaveri.

Da Lucca, 16. — Iersera, alle ore 19, dieci operaie e tre operai dei paesi di Sesto e di Aquilea traversavano il Serchio in barca per recarsi a lavorare la notte nella fabbrica Sciacaluga, al Piaggione.

Capovoltasi la barca, cinque donne perirono, una potè esser tratta dall'acqua, ma stamane spirava anch'essa.

I cadaveri delle cinque infelici non sono stati ancora trovati.

L'impressione di raccapriccio è generale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Morto per lo scoppio di una mina.

NAPOLI, 16. — In una cava di pietre a Forio d'Ischia, ieri il cavamonti Pietro Antonio Dionisio stava intento al suo lavoro, insieme al garzone Vincenzo Colella.

Ma, avendo visto che col piccone non poteva smuovere un'enorme massa che doveva estrarre, pensò di farla saltare, e detto fatto scavò un fornello da mina, vi mise un cartoccio di polvere pirica, accese la miccia e si allontanò.

Poco dopo una fortissima detonazione fu fece tremare sui suoi passi. La mina era scoppiata, il masso enorme era volato in schegge, ma il povero garzone, non sollecito come il principale a fuggire, era rimasto morto sotto le pietre.

La morte misteriosa della signorina a Palermo.

PALERMO, 15. — Circa la misteriosa morte della signorina Serafina Alberti, pare che l'autopsia cadaverica abbia constatato che avvenne per emorragia interna, provocata da compressioni toraciche.

Questa constatazione, unita alle denunzie dei vicini, spiega i mandati di cattura contro i fratelli, nonchè i loro parenti, che sull'assistettero. Però tutto l'insieme delle circostanze oggi note porta a credere che trattisi tutto al più di un omicidio involontario.

Infatti la signorina fu condotta a Palermo in seguito a gravi convulsioni che il medico locale attribuisce a idrofobia e che il prof. Rummo qui disse effetto d'istero-epilessia.

Durante uno di questi accessi ella spirò, mentre i fratelli e il medico si sforzavano di tenerla ferma in letto.

Ieri intanto alla Questura costituivasi il fratello Alberti, non ancora arrestato.

Un atroce delitto in Sicilia.

PALERMO 16. — Giovedì scorso, mentre il negoziante Rosario Sammartino, si recava a caccia nelle campagne di Scordia, a poca distanza dall'abitato, si accorse del cadavere di un uomo, tutto intriso di sangue che giaceva sopra un mucchio di letame.

Ritornato tosto in paese ne avvertì il brigadiere dei carabinieri sig. Mazzanti Raimondo, il quale, con vari suoi dipendenti, si recò sul luogo, dove poco dopo lo raggiunse il pretore avv. Francesco Scari che procedette alle constatazioni di legge.

Il cadavere, col cranio completamente sfracellato, fu identificato per quello di Senica Rocco, mendicante, e subito la voce pubblica indicò ad autori dell'orrendo misfatto la moglie ed i figli dell'assassinato, essendo ciò già dai noti ed antichi rancori esistenti tra loro, sia perchè il delitto era stato consumato in vicinanza del campiello del Senica.

Per tali indicazioni vennero subito arrestate la moglie ed una delle figlie del Senica, Ciranna Giuseppa e Senica Maria, mentre il marito di questa, Leone Giuseppe, s'era reso latitante.

Però il Leone venne pure tratto in arresto, ed ecco come.

Dietro sicure informazioni, il brigadiere Mazzanti insieme ai militi Fiorani, Piccelli, Mancuso, Dall'Acqua e Ando ed alle guardie campestri municipali De Pasquale e Pernice, circondarono i vari caseggiati del feudo di Vagliasindi, finchè alle tre del mattino trassero in arresto il Leone, che, circospetto, sperava pigliare il largo.

Egli confessò l'atroce misfatto, dichiarando di avere commesso l'assassinio del suocero, col concorso della suocera a colpi di pietra sul cranio.

Infatti dall'autopsia cadaverica risultò che il Senica era morto per gravi lesioni riportate al cervello, oltre a due coltellate, che aveva ricevuto nel polpaccio della gamba destra.

Il varo della corazzata "Saint-Bon".

VENEZIA, 16. — Un dispaccio del Ministero della marina, pervenuto ieri al Comando in capo del dipartimento, ordina che il varo della regia nave *Saint-Bon*, che uscirà completamente armata dall'Arsenale, abbia luogo in occasione della solenne apertura dell'Esposizione Artistica. Tale disposizione fu presa dal Ministero per dare maggior solennità all'inaugurazione, alla quale sembra quasi certa la venuta delle Loro Maestà il Re e la Regina, e probabilmente anche dei Principi di Napoli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La morte del conte S. Robert.

Da Saluzzo, 16. — È morto stamane, in seguito a violenta polmonite, il conte Ignazio Ballada di S. Robert, appartenente a distinta famiglia patrizia.

Aveva 45 anni.

ALBA.

16 gennaio. — **Consiglio comunale.** — Sotto la presidenza del sindaco avv. E. Coutano e presenti 17 consiglieri si apre la seduta alle 15.30.

Al N. 1 dell'ordine del giorno « Conto 1895 », non essendo ancora in pronto la relazione, il Consiglio acconsente di rimandare la cosa ad una prossima seduta.

Udito il parere della Giunta approva la cancellazione dell'ipoteca per l'esercizio daziario 1895-96, approva pure la convenzione coll'Amministrazione ferroviaria per il casotto daziario sito presso la stazione. Non accorda alcuna proroga all'impresa daziaria per il pagamento del canone daziario dovuto pel corrente gennaio e autorizza la Giunta a conchiudere il contratto colla vedova Vitale per l'acquisto di un prato sito in faccia allo sbocco di via Paruzza, dove dovrà quanto prima erigersi l'ammazzatoio. Dopo ciò la seduta è tolta.

Questa dell'ammazzatoio è un'altra opera, come quella dell'acqua potabile già compiuta, indispensabile alla nostra città, opera che, mentre toglierà i mille inconvenienti, i quali oggi si hanno a verificare, e presenterà ultime guarentigie dal lato dell'igiene, non arrecherà colla sua spesa scossa di sorta alle floride condizioni del nostro bilancio, giacchè dai conti precisi fatti si sa già fin d'ora che col tributo annuo si compenserà in pochi anni la spesa. Sappiamo che il dotto e solerte ingegnere municipale, signor Alimondi, fino da due anni fa, per incarico della Giunta, fece un progetto di questo ammazzatoio, progetto che, presentato all'Esposizione di Roma nel 1895, si ebbe il primo premio. Quindi tutto dà a sperare che l'opera riuscirà quale la si desidera e, data la diligenza dell'attuale Amministrazione, siamo sicuri che ben presto saranno definite le pratiche amministrative e si potrà mettere subito mano ai lavori. Ci si dice che presto si incomincieranno pure i lavori dell'Ampelion, la nuova Scuola di viticoltura, e quelli per il nuovo Asilo. Così si darà lavoro a molti e molti operai che da mesi e mesi rimangono forzatamente inoperosi. Sappiamo pure che quanto prima si potrà risolvere la questione dell'illuminazione. *Quod est in votis.*

ASTI.

16 gennaio. (Ast). — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco comm. Garbiglia. Sono presenti i signori consiglieri Adorni, Artom Vittorio, Bondi, Bocca, Grassi, Gastaldi, Molinatti, Garigliò, Guasco, Polledro, Dellarissa, Massa, Barbero, Ballario, Dettoni, Pasta, Sebsordetti, Liprandi, Re, Masi Israel, Borgnini-Santi, Gamba, Rosio, Sherione, Garino, Musso, Grandi.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Dopo una interrogazione del consigliere *Dettoni* sul riscaldamento del teatro, cui risponde soddisfacentemente il sindaco, si riprende la discussione del bilancio.

Alla categoria 65 « Arredamento dell'Ufficio del conciliatore », in seguito ad invito del consigliere *Dettoni*, l'assessore *Bocca* legge una lettera del giudice conciliatore, con cui questi respinge alcuni appunti non fondati mossigli in una precedente seduta dal consigliere Grandi.

Gli articoli del bilancio sfilano senza dar luogo a gravi discussioni.

Il consigliere *Dellarissa* propone che sia stanziato un sussidio di L. 500 al Circolo per l'istruzione, di cui furono gettate le prime basi nell'adunanza di domenica.

L'assessore *Bocca* promette che faccia la somma quando il Circolo sarà costituito.

Si esaurisce la discussione del titolo I, quindi la seduta è tolta alle 18.30.

CUNEO.

(Ped). — 16 gennaio. — **Il Consiglio comunale** ha tenuto ieri sera seduta. Presiede il sindaco comm. Bocca, coll'intervento di 29 consiglieri.

Senza discussione si conferma, in seconda votazione, la deliberazione relativa al mantenimento di un posto di applicato di seconda classe e gli aumenti nello stipendio del ragioniere, addetti agli uffici comunali. Così pure si approva in seconda votazione il nuovo organico degli [illegible] ... [illegible] ... importante una spesa di circa lire 30 mila.

Si approva pure il nuovo elenco di strade comunali coll'aggiunta dei due nuovi tronchi dalla Rotta Rossi alle strade Cuneo-Saluzzo e via Rocca.

[illegible] ...

— **Apertura di passaggio e nuove interruzioni.** — Mentre nell'alta vallata di Stura, fra Vinadio e [illegible] ed Argentera, sono state riattivate le comunicazioni stradali, nella vallata del Vermenagna per la gran neve che continua a cadere e conseguenti serie minacce di valanghe da stamane è stato di nuovo sospeso il servizio ferroviario fra Vernante e Limone Piemonte.

[illegible] — **Consiglio dell'Ordine degli avvocati.** — Stamane ebbe luogo l'adunanza del Collegio dell'Ordine degli avvocati, in quest'anno [illegible] per la elezione del Consiglio. [illegible]

Vennero eletti gli avvocati Riberi, senatore, Morano e Prieri, e rimangono in carica Dalmasso e Luciano.

Risultarono confermati Morano e Prieri, e nuovi eletti Fresia, Bernardi e Marchetti.

Quanto prima sarà convocato il Consiglio per nominare il presidente.

[illegible] — **Il « Faust » al Civico.** — Ieri sera, davanti ad un numerosissimo pubblico, ebbe luogo la prima del *Faust*.

[illegible] ...

— **Frana.** — A causa delle incessanti piogge, sulla strada nazionale Cuneo-Nizza, fra Roccavione e San Dalmazzo, cadde una frana in modo da intercettare completamente il passaggio ai veicoli. Si è portato sul luogo un ingegnere del genio civile e si lavora attivamente a sgombrare la strada.

— **Morto sul colpo.** — A Racconigi il contadino [illegible], mentre tornava a casa, cadde [illegible] battendo col capo a terra così malamente da riportare una contusione che fu causa della sua morte, avvenuta in sull'istante.

NIZZA MONFERRATO.

17 dicembre. (C. T.) — **Tentato suicidio.** — Stamane, verso le ore 10, certa Bosia Antonia, avvocatessa(?) di 43 anni, si gettava nel torrente Belbo, straordinariamente gonfio per le pioggie di questi giorni, e travolta dalla rapida corrente, avrebbe mandato ad effetto il triste proposito di annegarsi, se non fossero prontamente accorsi i signori Domenico ed Emilio fratelli Francia, che la trassero in salvo, sicchè tutto si limitò ad un bagno freddo.

Il movente pare doversi addebitare a dispiaceri di famiglia.

SAN DAMIANO D'ASTI.

17 gennaio. (Ambel) — **Acqua che fa scorrere sangue.** — Certi T. C. e G. C. e le loro famiglie, le cui abitazioni sono affatto contigue fra di loro, in regione Ripalta, fini di San Damiano, non erano già in troppo buona armonia, allorchè l'imperversare delle piogge di questi giorni fece loro nuovi dissidi, pretendendo il T. di deviare le acque dai propri beni sulla proprietà del vicino.

E poichè il G. aveva a sua volta, ridato alle acque il loro natural corso, la scorsa notte il T. si accingeva a nuovamente riversare le acque sulla proprietà del G. quando questi se ne accorse, ed il T., corso ad armarsi di una pistola, ne sparava un colpo quasi a bruciapelo contro il G. che ne riportava ben 30 lesioni, fortunatamente non gravi.

Il T. venne immediatamente arrestato dai reali carabinieri, sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Un ragazzo di 8 anni che avvelena coll'arsenico i suoi padroni.

Scrivono da Buenos Ayres, 19 dicembre:

Nella sezione quinta del distretto di General Paz, nella provincia di Buenos Ayres, i coniugi Ramallo avevano da tempo al loro servizio il ragazzo Zafferino Carranza. Tutti i giorni, nelle ore pomeridiane, i Ramallo, seguendo l'abitudine del paese, si facevano servire dal piccolo domestico — ha otto anni — una mezza dozzina di *mates*.

E anche ieri, come di consueto, marito e moglie, seduti sotto un pergolato davanti alla loro casa, attendevano che il Carranza portasse loro i *mates*.

Dopo averne presi due o tre, furono colti da atrocissimi dolori.

Il dottor Gandulla, chiamato sollecitamente da un terrazziere, visitò i coniugi Ramallo e non tardò a constatare che erano stati avvelenati.

Naturalmente i primi sospetti caddero sulla persona che serviva i *mates*.

Difatti il piccolo Carranza, stretto da domande dall'Autorità di polizia, finì per confessare d'aver versato nella cogoma, dove bolliva l'acqua, una discreta quantità di arsenico che il suo padrone teneva nascosto dietro il forno, e che serviva qualche volta per distruggere i topi.

Interrogato sui motivi che lo indussero ad avvelenare i suoi padroni, il ragazzo disse francamente:

« Mi sono voluto vendicare delle busse che continuamente ricevo da loro. »

Furono somministrati ai coniugi Ramallo forti emetici. Il marito trovasi fuori di pericolo, non così la povera donna, che versa in gravissimo stato. Il suo caso è disperato.

Il precoce delinquente venne subito arrestato e condotto a La Plata, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un uomo sano rinchiuso fra i pazzi.

Nuova York, 5. — Harris Horowitz era stato arrestato il 12 agosto 1896, e mandato all'Isola penitenziaria, accusato di condurre vita disordinata. Ivi, quantunque perfettamente sano di mente e di corpo, fu messo nella sezione dei pazzi, dove i guardiani lo percuotevano crudelmente.

Quanto più l'infelice — un uomo robusto di 28 anni — insisteva nel dichiarare di non esser pazzo, tanto più si inveiva contro di lui nel modo più brutale: alle sue domande del perchè lo si trattasse così bestialmente, i guardiani rispondevano, sogghignando, che lo facevano per burletta.

Il disgraziato avrebbe finito la vita al Manicomio, se non fosse intervenuta la giustizia, che aveva bisogno di lui, causa un importante processo da lui intentato a una cognata a proposito della validità del testamento della sua defunta moglie; validità che egli impugnava, perchè il testamento che diseredava lui, lasciando tutto il patrimonio di dollari 7000 circa (L. 35,000) alla cognata, era stato fatto e firmato dopo la morte della donna, nelle cui mani irrigidite avevano messa una penna pel solito segno di croce in luogo di firma.

R. L. Pritchard, nominato dal giudice Payne per investigare la condizione mentale dell'Horowitz, lo trovò perfettamente sano, e perciò il giudice ne ordinò l'immediato rilascio in libertà.

REATI E PENE

Il processo dell'esagono.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno il processo per lo scoppio avvenuto nella caserma dell'Esagono.

Tre degli imputati vennero assolti in primo giudizio, e furono condannati il tenente Ponzo ed il caporale Sola.

Il procuratore generale ricorse in appello contro tale sentenza, e la Corte, accogliendo l'appello del procuratore generale, condannò il maggiore Pellori, il capitano Tasso, il tenente Ponzo e il caporale Sola a 10 mesi di carcere militare, dedotti i tre mesi per l'amnistia.

Presidente: Teja; Pubblico Ministero: Camerana; Difensori: Nasi, Bersanino, Roggieri, Salsa, Cocito, Farinelli; Parte civile: avvocato Settel.

Le locande.

(Tribunale Penale di Torino).

Vi è tutta una classe di infelici che non hanno nè abitazione nè alloggio, i quali, come i passeri, volano di ramo in ramo, quando si tratta di andare la sera a dormire, salvo qualche volta a non trovare il ramo, che, più fortunati di loro, gli uccelli trovano sempre. Per questi poveri disgraziati, reietti dalla società, vittime ben sovente di una fatale concatenazione di avvenimenti, il ramo è rappresentato da una locanda. Ciò che siano le locande, quali orribili e dolorosi spettacoli esse presentino, rinunzio a descrivere. Colà si assiste a tutto ciò che di orribile e di immorale la mente umana può concepire, e l'unica attenuante per tanta immoralità è che quegli sventurati, che come naufraghi si aggrappano a quell'ultima tavola non di salvezza, ma di quiete momentanea e di sosta è che essi sono più infelici che colpevoli.

Nel mese di settembre dell'anno scorso andò ad alloggiare nella *Trattoria della Guerra*, sita a Porta Palazzo, un individuo che si qualificò per Sacerdote Davide.

La notte del 29 settembre il sedicente Sacerdote Davide dormiva in una camera in compagnia ad altro forestiere, certo Papiri Nicola, negoziante ambulante, il quale al mattino successivo si accorse che durante la notte, per opera del suo compagno di camera, era stato derubato d'un biglietto di L. 5, che teneva nel portafogli entro la giubba.

Successivamente il 1° ottobre dalla camera da letto dove dormiva un certo Brasino Giovanni, cugino dell'esercente la trattoria, venne a mancare un vestito completo ed una giubba del complessivo valore di L. 70, che il Brasino teneva appesi ad un portamantello.

Sopra il possibile autore del furto l'esercente la cantina non poteva avere dati certi e sicuri, e quindi non poteva fare denunzia dell'accaduto all'Autorità giudiziaria; ma fu lo stesso Davide Sacerdote che trovò la maniera di mettersi in trappola. Egli esibì in vendita alcuni giorni dopo un biglietto del Monte pegni per un vestito che descrisse ad un avventore dell'esercizio, il quale non volle acquistarlo ed alla sera ne informò l'esercente. Questi denunziò il Sacerdote all'Autorità giudiziaria, che procedette all'arresto del ladro, e si scoprì che Sacerdote Davide era Lanza Sansone, già più volte condannato, e venne rinviato al giudizio del Tribunale Penale sotto l'imputazione di due furti qualificati e di rifiuto di generalità.

Il Tribunale lo condannò a quindici mesi di reclusione.

L'imputato era confesso.

Presidente: Pollone; P. M.: Caffarel; difensore: avvocato Banchio Giovanni; cancelliere: Albesano.

Il processo dell'avv. Gavotti contro il *Galletto* d'Asti.

(Tribunale penale d'Asti).

Asti, 18 gennaio.

(Ast) — L'udienza si apre alle 9,30, dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

Incomincia l'audizione dei testimoni. *Mosoni Ferruccio*, pubblicista di Genova, che ha visitato il Brasile, il dottor *Vittorio Ludovici*, di Genova, ispettore della « Ligure-Brasiliana », *Jaccarino*, corrispondente di giornali, il quale nel 1894 fu incaricato dal ministro dell'interno di studiare le condizioni agricole degli Stati brasiliani, depongono che il trattamento degli emigranti a bordo dei piroscafi della « Ligure-Brasiliana » è ottimo. Ove il Governo tutelasse meglio l'emigrazione al Brasile, essa potrebbe dare ottimi frutti.

Il deputato *Fusco* depone sulle ottime qualità morali del cav. Gavotti.

Il deputato *Gian Carlo Danco* dice che fu compagno del Gavotti molti anni or sono e ne ammirò l'ingegno acuto ed il nobile cuore. Ritiene Gavotti un benemerito italiano.

(Udienza pomeridiana).

Avv. Granadeiro, rappresentante del Governo brasiliano a Genova: Descrive le condizioni degli emigranti italiani al Brasile, le quali sono eccellenti, perchè gli italiani sono colà necessari per la coltivazione di quell'immenso territorio. Gli italiani mandano ogni anno in patria ingenti somme.

Dottor *Campista*, prof. di diritto, rappresentante lo Stato di Minas, ex-ministro d'agricoltura in questo Stato: Lo Stato di Minas fa quanto è possibile in favore degli emigranti, che sono protetti dalle leggi.

L'avv. *Gustavo Penna*, ex-commissario del Governo brasiliano, afferma che il cav. Gavotti non ha rapporti diretti col Governo del Brasile, ma ha un contratto colla Metropolitana per il trasporto degli emigranti.

Mario Calarusso, pubblicista, fu per 6 anni al Brasile; spiega minutamente le condizioni degli italiani al Brasile e dimostra che in quanto si dice sulla nostra emigrazione al Brasile vi sono molte esagerazioni.

Dodero e il cav. *Richieri* depongono sulle ottime qualità del Gavotti, che gode ottima stima come uomo e come armatore.

Mignone Natale, calzolaio, fu al Brasile nello Stato di San Paulo: in dieci mesi risparmiò 1700 lire.

Guigo, segretario comunale di Malvicino, paese natio del Gavotti, dichiara che Gavotti si rese in mille modi benemerito di Malvicino, che intitolò al suo nome una via ed una piazza.

Salomone, ufficiale di posta: « Il Ministero della marina tiene il Gavotti nella massima considerazione. »

Il notaio cav. *Sordi* ed il signor *Belletti* negano che Gavotti abbia tentato di corrompere gli elettori del Collegio di Nizza.

SPORT

Corse ad ostacoli a Nizza.

3° giorno.

I Corsa. **Prix du Conseil Général** (corse siepi a reclamare) L. 5000. Distanza m. 2800. Inscritti 22. Partono 8. *Arrivano:*

1° *La belle fermanière* (L. 5000, 4 anni, kg. 62 1/2), signor H. Mollard;

2° *Méléagre* (L. 5000, sopra età, kg. 71 1/2), Th. Rook *junior*;

3° *Amen* (L. 7500, 4 anni, kg. 65), sig. T. Dugas.

Vinto per 4 lunghezze.

Oltre a *Méléagre* in questa corsa era pure inscritto *Ramingo* del cav. Calderoni.

II corsa. **Prix de S. A. S. le Prince de Monaco** (Steeple-chase Handicap). L. 10,000 e un oggetto d'arte. Distanza m. 5400. Inscritti 32; partono 5; arrivano:

1° *Vestier* II (anni 5, kg. 61) sig. L. Champouillon.

2° *Vinetia* (anni 5, kg. 67), sig. Alberto Menier.

3° *Lavater* (anni 6, kg. 60), sig. R. Maurain.

Caddero *Atrelg* (sopra età kg. 64) e *Ouistreham* (sopra età kg. 62).

Vinse per una lunghezza; una testa dal 2° al 3°. In questa corsa, dei cavalli italiani era rimasto inscritto solo *Miss Battle* del cav. Ranucci.

III corsa. **Prix Béthune** (corse siepi). — L. 10,000. Distanza m. 3000. Inscritti 26. Partono 5. Arrivano:

1° *Talisme* (4 anni, kg. 73), marquise De Tracy;

2° *Dentist* (5 anni, kg. 72), L. Champouillon;

3° *Warp* (4 anni kg. 63), Alberto Menier.

Le Cher (6 anni, kg. 65) cadde.

Vinto facilmente.

Nel 1896 il « Prix du Conseil Général » fu vinto da *Piquante* (kg. 64 f. Eyears) del barone Bordonaro; 2° *Ouistreham* (kg. 64 1/2) del visconte V. d'Espous de Paul; 3° *Henry VIII* (kg. 64 f. Haeger) del signor Alfredo Ferrati; non piazzato *Iveone* (kg. 60) signor E. Firsino.

Giovedì, 21 gennaio, quarto giorno.

Arti e Scienze

ARTE E MONUMENTI

Una domanda del re del Belgio.

A chi assiste con animo sereno lo svolgersi del movimento intellettuale e artistico non deve essere sfuggita una tendenza assai spiccata moderna: quella di trasportare al settentrione, se non gli originali, almeno le copie dei preziosi monumenti che sono l'ornamento delle principali città nostre e costituiscono il grande e invidiato patrimonio artistico dell'Italia.

L'altro ieri era l'Inghilterra che chiedeva una copia del *Perseo*, ieri la Germania che domandava il *Mosè*, oggi è il Belgio che supplica per avere una copia della fontana del *Nettuno*, la celebre fontana che è lustro e decoro della città di Bologna.

Ma ecco che ogni volta che gli artisti si sono accinti ad assecondare i desideri dei richiedenti s'affacciava un ben triste spettacolo: quello dello stato di doloroso deperimento in cui si trovano i preziosi monumenti per trascuratezza ed incuria di chi è preposto alla sorveglianza del nostro patrimonio artistico.

Il caso del *Nettuno* di Bologna è dei più recenti e al tempo stesso dei più gravi.

Poche settimane or sono, il formatore Giuseppe Lelli, di Firenze, chiedeva al Governo il permesso di eseguire un calco, col mezzo della gelatina, della celebre fontana, e ciò per incarico avutone da S. M. il re del Belgio, un sovrano molto colto e amante delle arti.

Il Ministero della pubblica istruzione iniziò subito le pratiche necessarie colla Commissione conservatrice dei monumenti affinchè esprimesse il suo avviso in proposito, e la Commissione, dopo una prima adunanza nella quale non venne ad alcuna decisione, in una prossima riunione scartò senz'altro l'idea di eseguire il calco colla gelatina per due ragioni:

1°) per dubbi che si hanno sulla solidità della statua;

2°) per l'alterazione che ha subito nella sua forma plastica la statua del Nettuno ricoperta di incrostazioni calcari.

Non volendo quindi fare un rifiuto al re del Belgio, decise di proporre che il calco anzichè della statua originale venisse fatto su un gesso che si trova nella villa di San Michele in Bosco.

Ma haimè! Ho finito ora di leggere un prezioso volume di Patrizio Patrizi, intitolato per l'appunto il *Gigante* (1) e, francamente, non posso rallegrarmi colla deliberazione presa dalla bolognese Commissione conservatrice dei monumenti.

Poichè dall'interessante volume, pieno di preziosi documenti, ricchissimo di notizie curiose e inedite, un libro, insomma, fatto con giusto criterio d'arte e con grande sentimento, apparisce che il gesso dal quale si dovrebbe ricavare la copia per il re del Belgio è in tale stato deplorevole di conservazione che la stessa Commissione conservatrice dei monumenti, otto anni or sono, ne autorizzava la distruzione, avendolo giudicato di nessun valore per le avarie subite durante le numerose scomposizioni e ricomposizioni cui fu soggetto.

Che una Commissione conservatrice dei monumenti dimentichi tali cose, è semplicemente enorme; ma a me pare più enorme che, dopo aver constatato che si teme della solidità del *Nettuno*, e che le sue forme sono alterate, non si sia poi pensato di suggerire qualche provvedimento per eliminare ogni sospetto e provvedere ai guasti.

Come! Temete che il *Gigante* cada dal suo piedistallo e non pensate, se non ad assicurarlo, almeno a verificare che il sospetto è fondato?

Ora questo a me pare riveli un vizio di forma troppo grave per essere trascurato. In Italia abbiamo troppe Commissioni, troppa brava gente che si riunisce a chiacchierare, a discutere, a far dei voti e non conclude niente.

Io non so sotto quale dipendenza diretta sia il prezioso monumento bolognese: se cioè del Comune o del Governo.

Certo è che o l'uno o l'altro debbono provvedere e subito, poichè le opere d'arte sono patrimonio pubblico, l'unico patrimonio che ancora non ha valicato i confini, e la bancarotta

(1) *Il Gigante*, di Patrizio Patrizi. — Bologna. Editore Zanichelli, 1897. — L. 1.

Spettacoli — Lunedì, 18 gennaio

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana). *Il Paradiso!*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Ca dramm. Paladini-Zampieri): *Sempervivo!*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *Babolin*, operetta.

BALBO, o. 20,30, Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Cuniberti): *I spiritista!* comm.; *A le masnà ajutre, ansi mai sol, che mal compagnà*, farsa.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 30). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (16)

Dramma russo

ROMANZO

— E poi? — disse egli con tono calmo.

— Ah! comincio ad interessarti!.... È un buon punto da notare. Ma non sono la sibilla che ti predice l'avvenire. Sta a te a sapere se sposerai la fanciulla che andrà all'altare perchè sua madre le avrà cantato su tutti i toni che sei uno dei migliori partiti di Pietroburgo. Se ciò accade, non ci metterai gran tempo a scoprire le spine della vita coniugale, ma sarà troppo tardi per ricuperare la tua bella libertà. Io, se fossi uomo, mi direi che il matrimonio è la catena del forzato e la fuggirei come la peste.

— Ma poichè sei donna, dimmi soltanto se parli per esperienza personale.

— Perchè dovrei dirtelo?.... Non sei tu deciso a prendere le mie parole per menzogne?

— Via, non serbarmi rancore; sono pronto a rinunciare alle mie prevenzioni contro te ed a confessare altamente che non sei una donna volgare.

— Non ho fatto molto per indurti a quella confessione; sarebbe ben contento, di' la verità, di sapere chi sono.

— Ne convengo — rispose francamente il principe.

— Ebbene, tanto peggio per te, perchè è mia ferma intenzione di non lasciarmi conoscere.

— Pare che tu abbia una grande idea di te stessa.

— Coloro che mi conoscono l'hanno anche più grande.

— Perbacco! E di quale categoria sono essi?

— Vuoi domandare di quale categoria sono io?

— Di quella delle donne di spirito.

— Grazie di questo primo complimento. Ne prendo nota, e, in compenso, ti dirò che i miei amici sono tutta gente del più gran mondo.

— Se fosse altrimenti ti guarderesti bene dal dichiararlo.

— Ancora dell'incredulità!.... Sai che non sono molto paziente?....

— E neppure io; darei bene qualche cosa, darei, anzi, molto per poter sollevare un piccolo lembo di quella trina — disse Balguine indicando il cappuccio del domino.

— Accontentati del desiderio.

— Oh! non devi poi essere tanto cattiva quanto vuoi far credere..... Via, una buona decisione...., e andiamo insieme a cena da Donon o da Borel, a tua scelta.

— La sbagli davvero, carissimo — rispose la donna mascherata in tono involontariamente sdegnoso. — Non sono sola qui, e andrò a cena in buona compagnia.

— Ah! signora — rispose il principe — la mia astuzia è riuscita. So adesso con chi ho a fare; la vostra indignazione vi ha tradita.

— Benissimo! Credi d'avermi fatto cadere in trappola e, colle tue arie raffinate, sei presso a giurare che sono, per lo meno, una principessa. È tutto ciò perchè non mi conviene accettare una cena. Ah! eri molto più perspicace quando, due anni fa, si giuocava nel salone giallo di Costanza. Ti ricordi come eri fortunato? Non facevi che guadagnare e in risposta agli scherzi di Bianca Larousse le regalasti una sera tutta la tua vincita dichiarando altamente che ci tenevi tanto poco al denaro quanto ai godimenti di un altro genere che esso procura. Ciò ti costò anche un candelabro che la signorina Costanza fece a pezzi sfogando il suo malumore quando vi trovaste soli.

Il principe, a quella metamorfosi, rimase stupefatto.

— Ma chi sei dunque per essere così bene informata, per sapere ciò che accade in casa Terline e per conoscere la mia vita intima con Costanza?

— Chi sono? — rispose ella con voce armoniosa. — Sono una donna presso la quale sei passato senza osservarla e che ne valeva forse la pena.... Una donna dal cuore libero nel quale avresti potuto prendere un bel posto se avessi saputo conquistarlo. Ma non parliamone più; è inutile ritornare sul passato: tu ti ammoglierai fra poco certamente ed io ritornerò ai miei sogni vuoti.... è l'ultima volta che il destino ci mette in presenza l'una dell'altro e non ti domando neppure di serbare un ricordo di questa ora di conversazione.

— Ma io non voglio che così sia, — replicò il principe vivamente; — io saprò ritrovarti perchè voglio rivederti.

— Ecco un « voglio » assai compromesso..., e, d'altronde, a che ti servirebbe di rivedermi? Non hai avuto abbastanza disillusioni nella tua vita?.... Lascia la tua immaginazione libera di vedermi bella e giovane come mi credi.... chi ti assicura che io non sia, al contrario, vecchia e brutta e che scoprendo il mio viso non avessi a pentirti di averlo voluto vedere?

— Non sono un collegiale e ti assicuro che non m'inganno dicendo che sei giovine e bella; d'altronde, il fatto solo di emettere una tale ipotesi prova che sei ben persuasa del contrario. Ma non ti deciderai proprio per nulla a toglierti quella maschera? neppure per un istante? Rispondi, mia bella.

— No; inutile tentarmi.

— Togliti almeno un guanto; la mano non è indizio pericoloso e mi rimarrà la lieve consolazione di aver visto qualche cosa di te.

— Vada per la mano! — disse il domino dopo un momento di riflessione.

E togliendosi prestamente il lungo guanto di pelle di Suède, ella scoprì una mano bianca e piccola, dalle unghie rosee, artisticamente tagliate, una mano che svelava altamente la vita indolente ed elegante di colei che la possedeva.

Il principe la guardò curiosamente.

— Scommetto — disse — che queste unghie graffiano bene, quando ne prende loro il capriccio.

— E come se avessi vinto — rispose il domino, mentre l'occhio investigatore del principe si fermava su un anello che ella aveva al dito.

Era uno splendido gioiello composto di un grosso rubino in mezzo a due diamanti, della forma allora di moda.

— Impudenza di cortigiana che si prepara un incontro per l'avvenire, o imprudenza di gran dama che ne dimentica il pericolo? — domandò il principe.

— Sta a te a trar vantaggio delle tue deduzioni; ma, un buon consiglio...., non dare a questo incidente più importanza di ciò che non meriti, perchè relegherò il gioiello in fondo ad uno scrigno, eppure avrò sempre tempo di levarlo dal mio dito avanti che tu lo vegga, se il caso ci riunisse ancora.

— E, dimmi, non lo aiuterai un poco tu il caso?

— Ti credevo superiore alla vanità.

In quel momento un altro domino s'accostò alla interlocutrice del principe e le disse qualche parola all'orecchio; ma parlò così sottovoce che Balguine, nonostante tutta la tensione del suo udito, non riuscì a comprendere nulla; ma esaminava la nuova venuta, credendo distinguere in lei un'apparizione famigliare, e invano si sforzava di raccogliere i suoi ricordi.

— S'impazientano e vogliono andare a cena.... non s'aspetta più che lei; bisogna che venga subito a raggiungerci in palco.

Tali furono le prime parole della nuova venuta.

— Non domando di meglio, — rispose l'altra, — benchè il tempo sia passato molto presto.

— Vuole che lo inviti a cena con noi?

— Se ne guardi bene, — rispose con vero terrore la contessa Maria, cui il lettore ha certamente riconosciuta da molto tempo; — mi guasterebbe tutto il mio piacere; egli è a mille miglia dal riconoscermi. (Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

Un cordone di campanello, della specie la più rustica, una zampa di coniglio a capo di una funicella rossa, pendeva presso alla porta. Giovanni suonò e la porta s'aprì da sè, o almeno egli potè credere che si fosse aperta da sè, perchè non vide alcuno nel lungo corridoio scuro che egli seguì, guidato da una debole luce lontana. Era come un filo di luce apparente all'estremità di un tunnel. Dal fondo chiaro di quel buco una voce disse:

— Avanti! Entrate!

Era una voce cavernosa e lugubre. Giovanni si trovò in una camera arredata di due sole seggiole e un grande scrittoio coperto di carte.

A quello scrittoio collocato presso alla finestra sedeva un uomo; Giovanni trasalì vedendo quel volto lungo e scarno, come tagliato da un naso enorme, formante due angoli sinistri, quel collo di avoltoio emergente dal colletto di un abito nero che pareva preso ad imprestito da un cocchiere di pompe funebri.

E da quel fantasma vivente, la voce cavernosa uscì, domandando:

— Che cosa vuole, signore?

XXVII.

Il duca sentiva un lieve sudor gelido bagnargli la fronte.

— Signor Garon, — disse, — ella m'ha inviato due volte un suo avviso, facendomi noto che poteva servirmi. È su quel replicato invito che sono venuto. Mi chiamo La Roche-Posay.

— Il duca di La Roche-Posay — ripetè Garon alzandosi cerimoniosamente; — sono lieto di ricevere la sua visita.

— La ringrazio, signore, — disse Giovanni, — ma sarei obbligato di confessarle, quando già non lo sapesse, che la mia visita non è assolutamente disinteressata.

— Comprendo — replicò Garon. — Il signor duca ha bisogno di denaro. Oh! non si dia la pena di spiegarmi la sua condizione; la conosco. Ho le mie informazioni, so benissimo che il signor duca di La Roche-Posay, erede futuro di una fortuna di venti milioni, non possiede pel momento di che pagarsi un cavallo. La signora duchessa, sua madre, è padrona assoluta di tutto il suo patrimonio, avendo ella pagato i debiti del suo defunto marito, debiti che ascendevano alla bella somma di cinque milioni, un milione di più di ciò che egli possedeva. So anche che ella, signor duca, è di un carattere docile, che conduce una vita molto regolare e che non ha mai pensato a rivoltarsi contro la parsimonia eccessiva di sua madre....

Giovanni aveva ascoltato con attenzione. Gli pareva evidente che Garon non era in relazione colla banca losca del piano inferiore. Se avesse conosciuto Cabasso avrebbe avuto, forse, da lui, altre informazioni.

— Come ha ottenuto sulla signora duchessa e su me ragguagli così precisi? — domandò.

— Ah, signore, questo è mio segreto.... Qual somma le occorre?

— Mio Dio — rispose Giovanni esitando. — Ho paura che ella trovi la mia richiesta eccessiva.... avrei bisogno per me.... e per assicurare la posizione di un'altra persona....

Garon sorrise.

— Il signor duca ha una relazione da liquidare — disse. — Benissimo. Si lascia un'amica, ed è naturale che la si lasci con un piccolo ricordo. E' agire da gentiluomo.

Giovanni arrossì di collera; ma diveniva vieppiù chiaro ai suoi occhi che Garon non conosceva Cabasso. Se avesse conosciuto quel malscalzone avrebbe saputo che non si trattava, pel duca, di lasciare un'amica.

— Poniamo che ella abbia ragione — riprese egli. — Infine, avrei bisogno di ventimila franchi. E' troppo?

— E' troppo, o troppo poco, — rispose l'usuraio, — non potrei dire precisamente in questo momento; non so di qual somma posso disporre. Non ho qui, come vede, nè i miei registri nè la mia cassa. Mi permetta di salire al mio appartamento a verificare; in cinque minuti sarò di ritorno.

— Faccia pure; l'aspetterò.

— Le farò osservare, signor duca, che se le impresto quella somma, o un'altra, sarà unicamente per avere il piacere di servirla. Cinque per cento d'interesse; è la mia divisa.... Le impresterò, quando mi rimborserà? Fra vent'anni forse.... La signora duchessa, sua madre, può vivere molto....

— Signore! — esclamò Giovanni — non consideriamo una eventualità....

— È un buon figlio, signor duca.... — riprese Garon in tono leggermente ironico. — Ma noi parliamo d'affari, e qui nessuno può udirci. Dunque diciamo che la duchessa vivrà.... Il mio denaro starà bene nelle sue mani, ma ella deve convenire che starebbe anche meglio nelle mie. Se lo do a lei sarà, lo creda, al solo scopo di obbligarla.... Vado a dare uno sguardo ai miei libri.

Uscì dalla porta per la quale Giovanni era entrato; la camera in cui erano non ne aveva altre. Seguì il corridoio oscuro, uscì dalla porta del pianerottolo, e Giovanni lo intese salire le scale.

Aveva domandato cinque minuti, e la sua assenza non fu più lunga. Rientrando, fece le sue scuse e andò a risedere dietro alla sua larga scrivania.

— Ecco, — disse porgendo un foglietto al duca, — ecco uno chèque di cinquantamila franchi sul Crédit [illegible].

E, sorridendo, aggiunse:

— Forse il signor duca non ha mai visto dei chèques?

— È vero — rispose ingenuamente Giovanni, guardando con curiosità quel pezzo di carta, che gli pareva scritto con segni misteriosi.

— La signora duchessa, sua madre, è veramente troppo dura....

— Lasciamo mia madre — interruppe Giovanni. — Ma credo di non aver bene inteso; ha detto: cinquanta mila franchi?

— I miei libri mi hanno dimostrato che potevo andare sino a quella somma. Venti mila franchi, signor duca, è una miseria.... ella ritornerebbe a trovarmi fra sei mesi....

Giovanni si rassegnava; pensava che l'avvenire di Maddalena potrebbe così essere più bello.

— La ringrazio, — disse, — ma dovrò firmare un obbligo, credo. E poi, signor Garon, se in compenso di un così vero servizio, credesse di dover aumentare un poco gl'interessi....

— Cinque per cento, mai di più.... Vuole scrivere?

L'usuraio presentò un foglio di carta bollata e dettò:

(Continua).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 gennaio 1897 (19ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4608	4407	+ 201	1101	1208	— 107
Media	4427	4407	+ 20	1284	1225	+ 59
Viaggiatori	1,048,593 80	1,023,174 40	+ 25,419 40	65,421 24	61,267 84	+ 4,161 40
Bagagli e cani	50,003 69	48,712 40	+ 1,291 29	2,203 19	1,599 09	+ 604 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	256,242 87	273,672 41	— 17,329 54	19,470 63	18,417 62	— 2,946 98
Merci a P. V.	1,299,181 06	1,412,237 17	— 113,055 49	60,079 03	52,587 19	+ 7,492 14
TOTALE	2,658,032 25	2,758,766 48	— 100,734 19	148,182 86	131,873 35	+ 10,309 00
Prodotti dal 1° luglio 1896 al 10 gennaio 1897.						
Viaggiatori	26,281,767 81	26,451,939 55	— 170,172 84	1,696,140 26	1,681,292 30	+ 18,843 96
Bagagli e cani	1,282,506 16	1,229,939 92	+ 52,566 44	50,137 49	48,815 47	+ 1,322 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,702,593 69	6,513,439 31	+ 350,161 04	207,472 27	206,411 63	— 939 06
Merci a P. V.	33,480,747 57	32,423,079 41	+ 1,057,668 10	1,418,394 57	1,341,150 68	+ 69,393 04
TOTALE	67,817,615 69	66,626,067 19	+ 1,161,116 74	3,457,230 69	3,374,150 30	+ 83,041 16
Prodotto per chilometro						
della decade	575 78	625 55	— 49 83	129 14	101 60	+ 27 54
riassuntivo	15,319 14	15,118 96	+ 200 78	2,695 60	2,751 45	— 55 88

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45

FALLITA CHIARAMELLA ETTORE

Vendita giudiziale di beni stabili

in TORINO, regione Sassi

Nel giorno di **giovedì 21 gennaio 1897, ore 9**, in una sala del Tribunale di Torino, Sezione II, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili:

LOTTO I — Villa detta *Il Bracchetto*, di ettari 4,15,52, tra fabbricato e terreno, coi mobili entrostanti sul prezzo di L. 45,000

LOTTO II — Cascina detta *Il Perucca*, di ettari 4,53,14, sul prezzo di » 12,000

LOTTO III — Cascina detta *Il Mulino*, di ettari 16,15,42 sul prezzo di » 25,000

Il tutto alle condizioni di cui nel bando in data 11 dicembre 1896 del Cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti e bandi rivolgersi al Curatore del fallimento rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, Torino. c 519

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.